

## TEMA.... Il dolore.

Morale e materiale strettamente uniti l'uno all'altro, dal dolore fisico viene sofferenza morale, depressione e disperazione umana e la speranza se ne va.

Ma la forza d'animo vince e torna quella speranza che non muore. Mia esperienza di vita.

E l'amico mi dice: devo ringraziare Dio per il dono della vita e della salute, per il pane quotidiano, e ringrazio Dio per i beni e i valori della vita, non sono tenuto a ringraziarlo per il genio che non ho. E al sofferente non devo chiedere di ringraziare Dio per la sua sofferenza, ma per l'amicizia e la solidarietà degli altri e il loro aiuto. Non volere e non dono di Dio le malattie e/o l'incidente, ma suo volere che gli chiediamo di non perdere la fede e la forza di combattere il male fin dove è possibile, di essere più forti del male dove e quando non si può eliminarlo.

Dio... perché a me?... e non me ne liberi....

Legittima domanda umana, senza risposta.

Nel dolore grido "basta" e "dammi la forza" perché anche la paura viene col dolore, ma non posso avere coraggio se non conosco la paura.

Speranza e timore: spero perché temo.

Voi sapete cos'è la solitudine del dolore?

Di quella disperazione profonda che mette in crisi addirittura la fede che si ha. "Padre perché mi hai abbandonato?" e pensiamo a chi lo ha detto!!! Noi che crediamo.

Quel.... perché a me?

Credo sia egoismo, e io chi sono per dire questo<sup>9</sup>

Vero, ma voi conoscete la vera sofferenza?. Solidarietà e sollievo.

Quale sollievo la madre vicino al figlio, e io lo so!!

Il figlio presso l'anziano e l'amico vicino, soprattutto quando si è malati e soli.

Chi parla di cose retoriche non sa.

A nessuno è dato tutto, chi non ha una croce (nessuno, credo), se le fa. Mi chiedo come fanno davanti al dolore e nel dolore personale coloro che non hanno la fede.

Non so rispondere a questo mio dubbio.

Mario.

## LEGGENDA

Nell'era di Acquario, una immane tragedia deve riportare l'umanità alla sue ceneri... ma come l'Araba Fenice che ogni volta rinasce dalle sue ceneri, l'umanità rinascerà,

1999 - Il decimo giorno del settimo mese... NOSTRADAMUS

Il mondo era sferzato da un vento fresco, ora leggero, ora violento.

Da poco tempo era stato sconvolto cioè purificato: a volte è necessario come un trauma... così l'uomo così la natura.

Ripensando a queste cose il giovane uomo camminava nel deserto. Era solo. Da quanto ormai? Era nato, ma era sempre stato solo.

Chi erano l'uomo e la donna che l'avevano messo al mondo? E lui chi era?

Ancora non sapeva che nel suo libro del destino era stato chiamato "figlio di nessuno"... Il suo destino era indissolubilmente legato a qualcuno che sarebbe poi venuto.

Era un uomo di forte presenza, di quell'età dove si è giovani e adulti. Di quell'età dove non si è più giovanissimi, quasi alla metà del nostro cammino.

Era un uomo giovane. Nessuno avrebbe mai capito qual'era la sua origine di dov'era venuto....

Ma era venuto. Qualcuno poi lo avrebbe definito il "Nuovo Messia" cioè il salvatore di qualcosa.

Era arrivato il gran diluvio, il nuovo diluvio dopo quello di biblica memoria, cioè la fine. Ma quante volte la fine ha un nuovo principio, come un cerchio dove principio e fine si toccano continuamente.

Nel gran diluvio tutto era sembrato distruggersi. Le acque avevano sommerso tutto. Il fuoco delle viscere del mondo era risalito, facendo ribollire i mari.

I ghiacci sciolti dall'immane calore erano diventati acqua...

E piogge e tempeste avevano fatto del mondo un inferno. Il mondo scricchiolava e urlava la sua rabbia; mai a memoria d'uomo si era visto qualcosa di simile.

La natura scatenata nella sua vendetta. Poi come spesso accade un silenzio addirittura terrificante era succeduto.

E l'uomo dov'era... Ma poi era venuto quest'uomo figlio di nessuno... Eppure se lui era vivo doveva pur essere anche nato, e l'uomo nasce da uomo e donna o dal loro seme. E lui a chiedersi tutto questo. Era solo. Che nessuno dei suoi simili aveva mai visto.

Nemmeno un animale aveva visto. Eppure aveva già venti primavere.

Si era visto riflesso nell'acqua di un fiume o di uno stagno. Il sole al sorgere e tramontare. Notte e giorni, giorni e notti. E mentre il deserto era attraversato continuamente dal vento.

## **CARO AMICO**

per quel fatto che tu sai... quale modo per una mia eventuale assistenza... io voglio dirti francamente che "non ci credo molto" e con tutti i discorsi fatti su chi potrebbe venire qui e restare qui per qualche ora, sinceramente non c'è niente di concreto. Bene per quell'amica che viene una sera alla settimana, bene per te e bene per gli amici che venite a trovarmi e questo, che sia ben chiaro, "mi fa molto piacere"...

credici o no e credeteci o no, voi amici, quando si fa sera conto i minuti in attesa del vostro arrivo... questo che sia chiaro.. io conto sulla vostra amicizia. Intanto qui la situazione è quella che è ... disorganizzazione e incoscienza e menefreghismo, con una professionalità molto scarsa...

E ho ripensato a quanto abbiamo detto sabato. Primo .. che non c'è niente di concreto... quell'organizzazione della Caritas di volontari ecc: un buco nell'acqua e ... secondo... hai detto che credi soltanto a persone pagate per una eventuale mia assistenza... giustissimo e sono perfettamente d'accordo su questo... ma porca miseria! Dico io.. possibile che non ci capiamo mai allora? Dico 'sta cosa anch'io... non credo molto al volontariato.. troppo romantico per i tempi di oggi. Terzo... qualcuno che paga.. ma chi?

No, no, no!!!

Qui c'è ben poco da fare e ...quarto... il tentativo di quel medico cioè si torna al volontariato.. e allora? Questo è un vicolo cieco. La rianimazione.. come vorrei uscire di qui, da questo incubo... incidenti al mondo e alla vita!

E poi due rischi... se organizziamo una assistenza per me... il primario dice no, e buona notte... oppure dice sì e poi non fa più entrare voi amici e mia zia... conoscendolo non mi sorprenderebbe affatto... e io non voglio perdervi.

## ESPERIENZE DI RIANIMAZIONE

La "Rianimazione" non è più un incubo, una possibilità di salvezza. I Centri di Rianimazione sono stati strutturati secondo esigenze di gravi emergenze, hanno precise regole, dettate dalla necessità di conservare l'ambiente sterile, silenzioso, ordinato, per consentire agli operatori di muoversi agilmente nei delicati interventi, senza visitatori che, proprio a causa di queste esigenze, sono importuni. Quando un miocardico è costretto al ricovero per insufficienza respiratoria, viene mandato in rianimazione per essere aiutato dal respiratore. E' qui comincia il suo dramma. I famigliari in tanti anni di convivenza hanno appreso dal diretto interessato tutte le tecniche del movimento: la posizione dei piedi, delle ginocchia, dei fianchi, delle spalle, della testa. Per quanto il personale sia molto preparato non può conoscere quelle sfumature che sono frutto di un rapporto continuativo. Poi la solitudine, la visione di avvenimenti raccapriccianti. In questa situazione cosa possono fare le persone al di là della porta? "Vietato l'ingresso". Chi ha provato sa quanto pesa questa dicitura.

Un gruppo di giovani Medici dell' Arcispedale di Reggio Emilia, ha deciso di operare aggirando l'ostacolo. Il miocardico ha necessità di essere aiutato con la macchina? Lo si mette in condizione di diventare autonomo. Ecco allora che la famosa porta si riapre ed il paziente ne esce per rientrare nella sua casa munito del respiratore, che i famigliari hanno imparato ad usare. L'incubo è passato.

E' un po' noioso portare una cannula che fa da tramite fra l'uomo e la macchina, è un po' noioso parlare a fatica, ma il tutto viene accettato quando la vita torna a sorridere e il sole, il mare, la natura sono più belli, l'amore delle persone care è più intenso,

arricchito da un nuovo fascino: quello della conquista dopo la paura del distacco. Questi giovani animati da entusiasmo, che si chiamano Chilloni, Lucci, Ortaggio, Marcello, Matteo, Giudetti, Barotti, Zucchi ed altri, con umiltà e silenzio hanno aperto la porta di uscita del reparto più indispensabile, ma anche più terrificante, dell'ospedale: la Rianimazione.

Aprire questa porta significa ridurre l'angoscia del miodistrofico. A Genova quest'anno, in occasione della *Assemblea Nazionale dei Delegati*, verrà lasciato largo spazio ai Medici della Rianimazione, nuovi amici che guarderemo con simpatia e fiducia, perché con un atto d'amore e di coraggio hanno fatto un passo importantissimo per cancellare il terrore di quella porta che porta il cartello "**rianimazione** - Vietato l'ingresso: i parenti possono conferire con i Medici dalle 18 alle 19"

Dalla Rivista "DISTROFIA MUSCOLARE"